

Guido Piccoli

Ci sono gli illustratori didascalici, che si limitano a decorare giudiziosamente i testi. Poi, gli illustratori che tirano dritto per la loro strada, producendo con le immagini una storia parallela alle parole. E poi quelli come Fabian Negrin, tanto bravi e comunicativi da rischiare di ridimensionare gli scrittori ai quali sono associati. Anche se si chiamano Jack London. Lo testimonia la mostra appena inaugurata alla Hde (fino al 24 aprile), nella quale Francesca di Tranzo ha raccolto sia i suoi oli adottati dalla casa editrice Orecchio Acerbo per illustrare «L'ombra e il bagliore» di London (che racconta le avventure di due giovani fotocopia, Paul e Lloyd) che i suoi acquerelli proposti nel suo libro «La vita intorno», pubblicato dalle edizioni Salani. Immagini inquietanti, intense, insolite e contagiose che Negrin suggerisce gli derivino da tre elementi che ha cercato di tenere sempre ben oliati: «La testa, le mani e l'infanzia». Nato nel 1963 a Cordoba, in Argentina, trasferito durante la dittatura militare a Città del Messico (dove si laureò e cominciò a disegnare per i principali giornali del Paese), Fabian Negrin approdò nel 1989 a Milano, dove risiede tuttora. Insignito pochi giorni fa del Bologna Ragazzi Award e del John Burrows Award di New York, Negrin è considerato uno degli illustratori internazionali più apprezzati per libri per ragazzi. Una definizione parziale, dato che disegna per decine di case editrici e giornali, soprattutto italiani e inglesi. Ma anche pertinente, non solo per il carattere della gran parte degli 80 libri pubblicati finora. Negrin, infatti, non si dimostra tenero con quella che definisce «adulterità», uno stato mentale non necessariamente legato all'età. «Mentre la maggior parte dei bambini che ho conosciuto ha interessi molto ampi e curiosità quasi illimitata su ogni argomento, la maggior parte degli adulti che ho conosciuto ha interessi molto limitati e indifferenza quasi illimitata su ogni argomento», ha scritto tempo fa l'illustratore argentino. D'altronde, quando raggiungono un alto livello poetico, «i libri per adulti non fanno danno ai ragazzi» e quelli per ragazzi «non fanno danno agli adulti», come recita il foglietto illustrativo allegato ai libri della Orecchio Acerbo, che ha creduto nell'opera di Negrin e ne è stata ripagata, visto che il suo «In bocca al lupo» del 2003 (una rivisitazione della favola di Cappuccetto Rosso, vista dalla parte del lupo) è tuttora un bestseller. Grazie alle matite e ai pennelli di Negrin, i libri o le copertine dei volumi che realizza si trasformano in opere d'arte. Per merito di un talento naturale, di un'inclinazione manifestata sin da bambino, ma anche per la determinazione a fare bene il proprio mestiere. © RIPRODUZIONE RISERVATA